

Invernina delle brughiere (*Sympecma paedisca*)

La prima specie di questa carrellata è forse poco conosciuta, molto rara e difficile da incontrare. Si tratta dell'Invernina delle brughiere (*Sympecma paedisca*), damigella molto legata, come suggerisce il nome, agli ambienti di brughiera e baraggia. Vola tra maggio e settembre e gli adulti sopravvivono all'inverno, caratteristica che le attribuisce appunto il nominativo di "Invernina".

Fortemente minacciata dall'impatto antropico e dalla presenza di risaie, fattori che riducono la qualità dell'habitat, è considerata una specie in Pericolo Critico secondo IUCN.

Foto della nostra gp Maria Chiara Sibille



Farnia (*Quercus robur*)

Di portamento maestoso ed elegante, la specie di oggi è la più diffusa tra le querce europee: parliamo della Farnia (*Quercus robur*). Facilmente distinguibile per le tipiche foglie a margine lobato e il breve picciolo, questo albero è rinomato per la sua longevità (può vivere oltre 600 anni), motivo per cui molti esemplari in tutta Europa vengono riconosciuti come Alberi Monumentali.

Anche la mitologia ha sempre associato questa specie a diverse divinità: Zeus tra i Greci, Giove tra i Romani, Thor tra i Celti i quali, con il nome “Kaer quez”, la descrivevano appunto come “bell’albero”; come suggerisce il termine “robur” il legno, forte e pregiato, si presta a molti usi: costruzioni navali ed edili, mobili, botti ecc...

In Italia, nonostante l’habitat ridotto a pochi lembi boschivi di pianura e fenomeni di deperimento sempre più frequenti, questa specie è ancora molto presente e osservabile in tutto il suo splendore.

La fotografia, che ritrae un esemplare giovane di Farnia, è della nostra gp M.C. Sibille.



Ape (*Apis mellifera*)

Oggi, 20 maggio, si celebra la GIORNATA MONDIALE DELLE API, istituita nel 2017 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con l'obiettivo di sensibilizzare tutto il mondo sull'importanza di tutte le specie impollinatrici, rappresentate a livello globale da questo meraviglioso insetto. La data è stata scelta in onore dell'apicoltore sloveno Anton Janša (1734-1773), padre dell'apicoltura moderna.

Minacciate dalla perdita di habitat, dall'agricoltura intensiva e dal massiccio utilizzo di pesticidi (e altri tipi di inquinamento ambientale), le popolazioni di questa e altre specie di impollinatori sono sempre più in declino, con pesanti ripercussioni sulla biodiversità e l'economia globale.

La specie di oggi quindi non poteva che essere *Apis mellifera*, la più diffusa tra le api nel mondo. Vero esempio di organizzazione sociale, l'ape è, tra gli impollinatori, la più efficiente e probabilmente la più nota, complice anche la stretta relazione instaurata con l'uomo, antica di migliaia di anni.

Come tutti gli insetti pronubi (in grado cioè di favorire l'impollinazione dei fiori), questo insetto è fondamentale per il mantenimento della biodiversità, della produzione alimentare e, non meno importante, come prezioso bioindicatore. La struttura delle comunità (così come di altri organismi sociali) è spesso considerata esempio di socialità, interdipendenza, sinergia e collaborazione, e per questi motivi indicata frequentemente come un "superorganismo". Mai come in questo caso, tale termine torna utile, ancora una volta, per capire come dalla conservazione di una specie, dipenda la sopravvivenza di altre.

Foto di Christian Invernizzi



Gruccione (*Merops apiaster*)

Tra le tantissime specie di uccelli che popolano le nostre aree protette, il Gruccione (*Merops apiaster*) è sicuramente tra quelli più colorati. Dopo un inverno trascorso nel continente africano, questa specie è osservabile nei nostri territori a partire dalla tarda primavera, dove nidifica all'interno di cunicoli scavati lungo argini fluviali, cave, ambienti agricoli o terreni sabbiosi. Attraverso spettacolari formazioni di stormi composte anche da centinaia di individui, il Gruccione migra al termine del periodo estivo.

Il termine latino -apiaster e il corrispettivo inglese "Bee – eater" gli attribuiscono la fama di "mangiatore di api", che lo rende ben noto tra gli apicoltori. Tuttavia, anche se ghiotto di questi animali, si nutre genericamente di una vasta gamma di insetti alati, che cattura in volo con un rapido scatto, dopo averli individuati da un posatoio grazie all'ottima vista. Se dotati di pungiglione, il Gruccione provvede a rimuoverlo sfregando ripetutamente la preda contro una superficie dura aiutandosi con il becco, lungo e sottile, per poi banchettare in pasti decisamente abbondanti e sostanziosi...

Foto di Giorgio Rocchetto



Saettone (*Zamenis longissimus*)

In rappresentanza delle numerose specie di serpenti che possiamo incontrare nelle nostre aree protette, la specie di oggi è il Saettone (*Zamenis longissimus*). Chiamato così per via della rapidità di movimento e per le notevoli dimensioni che può raggiungere (oltre i 2 m), è anche un agile arrampicatore, abilità che sfrutta talvolta per visitare i nidi di alcuni uccelli, e un forte costrittore. Non velenoso, se disturbato, preferisce attendere immobile e silenzioso il nostro passaggio, ma non esiterebbe a lanciarsi in finti attacchi intimidatori in caso di ulteriore minaccia.

Detto anche Colubro di Esculapio, il Saettone è stato associato, in antichità, al dio della medicina da Romani e Greci (Asklepios), il quale veniva raffigurato con un bastone avvolto da questo elegante serpente, per secoli considerato sacro, e ancora oggi simobolo internazionale del soccorso medico.

Lo scatto, della nostra gp P. Trovò, raffigura un giovane esemplare di Saettone

